

# Bilancio e prospettive dell'accesso aperto alla letteratura di ricerca. L'esperienza dell'Istituto Superiore di Sanità

PAOLA DE CASTRO, MAURELLA DELLA SETA, ELISABETTA POLTRONIERI

*L'obiettivo di questo contributo è di inquadrare la tradizione e le pratiche di pubblicazione della comunità scientifica dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) nel contesto dei modelli emergenti della comunicazione scientifica relativi al paradigma open access (OA) e in riferimento all'aspettativa, sempre più marcata, verso l'accesso ai dati di base (dati primari) della ricerca. Vengono delineate le caratteristiche quantitative e qualitative della letteratura scientifica elaborata dall'ISS, unitamente a una descrizione dei flussi interni di produzione, circolazione e recupero dell'informazione scientifica a supporto delle attività istituzionali dell'Ente. In particolare, gli autori si soffermano sulle iniziative di sensibilizzazione dell'utenza interna svolte negli ultimi anni per favorire la consapevolezza dei vantaggi legati al modello di pubblicazione OA, la conoscenza delle proposte offerte dall'editoria open e la consulenza offerta in merito alle tematiche e problematiche di diffusione dei risultati della ricerca.*

**Parole chiave:** Accesso all'informazione – Archivi istituzionali – Editoria – Pubblicazioni scientifiche.

## 1. Introduzione

Il mosaico dell'accesso aperto alla letteratura di ricerca (noto anche come *Open Access*, di seguito OA) si compone di tanti tasselli quanti sono i ruoli svolti dai soggetti coinvolti negli attuali sviluppi della comunicazione scientifica: dagli autori agli editori del segmento STM [Scienze, Tecnologia, Medicina], dalle istituzioni accademiche e di ricerca, alle agenzie che erogano fondi per la ricerca, fino ai professionisti dell'informazione che curano gli aspetti gestionali dei servizi di accesso alle risorse a favore della comunità scientifica.

La vitalità delle tematiche legate ai concetti OA è testimoniata dal tasso di letteratura professionale sull'argomento che si accresce costantemente: una ricerca in "PubMed", effettuata a maggio 2008 utilizzando i termini MeSH [Medical Subject Headings] *Access to information* e *Publishing*, ha generato oltre 1400 citazioni dal 2001.

Come emerso nel corso del "Berlin 5" [1], la più recente della serie di conferenze inaugurate con la firma della Dichiarazione di Berlino nel 2003, ciascuna comunità di

ricerca (istituzione o gruppo di ricerca) costituisce un terreno specifico di consuetudini e pratiche nell'elaborazione e diffusione della cultura scientifica, tali da generare propri canali di comunicazione. Ciò comporta che l'adesione ai modelli di pubblicazione in *open access* acquista una diversa portata a seconda dei comportamenti e delle aspettative delle singole collettività di ricercatori.

Un recente articolo di J. J. Esposito su "The Scientist" illustra efficacemente la dinamica dell'attuale sistema di comunicazione scientifica interpretando il modello di pubblicazione OA come una forza centripeta e il modello tradizionale come una forza centrifuga; entrambe spingono per estendere il proprio raggio di influenza sulla comunità dei ricercatori, senza che si possa riuscire ancora a stabilire in quale punto del percorso le due correnti si incontreranno. La metafora evocata nell'articolo è quella del nautilo, una conchiglia che riproduce la forma di una spirale e che proprio come una spirale ha dipanato una serie di interventi a commento dell'articolo originario, ricchi di spunti sulle tematiche legate all'OA.

Come emerso nel corso del Convegno "Open Access, digital preservation e deposito legale: *policy*, progetti e servizi per la ricerca" [2], organizzato dal CNR, l'*open access* è divenuta ormai una realtà pienamente operante della comunicazione scientifica, che ha perduto i connotati pionieristici degli esordi. Sono infatti oltre 3300 le riviste attualmente censite dal DOAJ (Directory of Open Access Journals) a riprova dell'incidenza di una editoria sempre più sensibile alla domanda di contenuti scientifici liberamente fruibili in rete.

## 2. Alla fonte della ricerca: l'accesso ai dati primari

Un editoriale pubblicato nel maggio 2006 sulla rivista ad accesso libero "PLOS Medicine" metteva in evidenza la ricaduta che la politica dell'*open access* può avere sulla salute pubblica. Si sottolineava come Internet consenta l'immediata e globale disseminazione dell'informazione medico-scientifica più rilevante e come, potenzialmente, l'interconnessione dell'informazione *online* possa creare un corpo integrato e vivente di informazione, ricercabile attraverso l'uso dei metadati, il cosiddetto "Semantic Web". Quali sono gli ostacoli che ancora oggi si pongono a questa visione globale e integrata dell'informazione scientifica? Il ruolo del *copyright* costituisce un nodo cruciale e le sue modalità di applicazione devono necessariamente essere soggette a cambiamenti, con grandi benefici potenziali a favore della comunità medica e dei pazienti.

In questo quadro ancora ambiguo, nel corso degli ultimi anni si è assistito ad uno spostamento dell'interesse dalla tematica dell'accesso aperto agli articoli scientifici verso il libero e completo accesso ai dati che costituiscono la fonte primaria della ricerca. Alle politiche OA tradizionali si stanno affiancando politiche e linee guida volte a favorire la

diffusione dei dati primari della ricerca scientifica, su cui la stessa si basa.

In che cosa consistono questi dati primari o dati grezzi?

Ricorrendo alla tradizionale distinzione tra basi di dati bibliografici e banche dati fattuali (che riportano immediatamente il dato estratto dalla letteratura scientifica, senza mediazione bibliografica) essi possono essere definiti come dati numerici, testuali, immagini o suoni, che riuniti e organizzati in record formano la banca dati stessa.

Secondo la definizione dell'OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development) <[www.oecd.org](http://www.oecd.org)>, i dati della ricerca sono *record* fattuali usati come fonti primarie per la ricerca scientifica, comunemente accettati dalla comunità dei ricercatori come necessari per la validazione dei risultati della stessa. L'OECD ha emanato delle raccomandazioni che si applicano ai dati scaturiti da ricerche finanziate con fondi pubblici, per promuoverne l'accesso e la condivisione tra le comunità di ricerca a livello nazionale e internazionale. Uno dei punti maggiormente in evidenza è quello della trasparenza, intesa come informazione sulle organizzazioni, sulle politiche da esse adottate e sulle modalità d'accesso alla documentazione prodotta, che deve avvenire preferibilmente tramite Internet.

Analogamente, le Linee guida del Consiglio Europeo per la Ricerca (European Research Council, ERC) considerano essenziale che l'accesso ai dati primari nell'ambito delle scienze della vita, tali come le sequenze proteiche e dei nucleotidi o i dati epidemiologici in forma anonima, sia consentito attraverso le relative basi di dati al più presto possibile e comunque non oltre sei mesi dalla pubblicazione. L'ERC sottolinea come la disponibilità dei dati grezzi sia necessaria non solo per una verifica indipendente dei risultati, ma anche e soprattutto per la preservazione, l'analisi e l'utilizzazione degli stessi.

I National Institutes of Health (NIH) americani, da sempre all'avanguardia nel settore documentario, hanno da tempo adottato una politica di diffusione dei dati alla base delle proprie ricerche attraverso banche dati tematiche, ospitate sui propri siti e su quello della National Library of Medicine. La politica degli NIH, in vigore già dal 2003, esige dai propri ricercatori la tempestiva condivisione dei dati per l'effettivo utilizzo da parte di altri soggetti interessati, e che la pianificazione dei costi all'interno dei progetti di ricerca includa anche quelli necessari per la diffusione dei dati della ricerca. Il punto di vista degli NIH è che i dati dovrebbero ricevere la diffusione più ampia ed aperta possibile, sempre nel rispetto della *privacy* dei partecipanti e della protezione dei dati sensibili e proprietari.

Si segnalano di seguito alcuni esempi di banche dati degli NIH orientate nel senso sopra indicato. Per quanto riguarda l'area della genetica, si può menzionare "Gen-Bank", *database* delle sequenze genetiche che raccoglie tutte le sequenze di DNA disponibili al pubblico. Molte riviste scientifiche richiedono il deposito delle sequenze genetiche prima della pubblicazione, in modo che il relativo numero di accesso alla

banca dati possa tempestivamente comparire nell'articolo a stampa.

Si ricorda anche "Genome", che contiene i dati relativi a genomi, cromosomi, mappe delle sequenze e mappe integrate genetiche e fisiche. [3].

Per l'area della chimica si può menzionare un importante gruppo di banche dati riunite sotto la denominazione di "PubChem", esempio di perfetta integrazione con il PubMed, la più conosciuta base di dati biomedici internazionale. PubChem fornisce informazione sull'attività biologica di piccole molecole. Comprende informazioni sulle sostanze, sui composti e sui dati di bioattività, suddivisi in tre *database*: "PubChem Substance", "PubChem Compound", "PubChem BioAssay" [4]. La prima di queste banche dati contiene per ogni sostanza la struttura chimica, i sinonimi, le descrizioni, e i collegamenti ai record bibliografici del PubMed dove è menzionata la sostanza in questione. Le sostanze sono ricercabili attraverso il nome, sinonimi o frammenti del nome o dei sinonimi. È possibile inoltre la visualizzazione della struttura, del corrispondente termine MeSH, dell'azione farmacologica, delle proprietà chimico-fisiche; ed inoltre, effettuare ricerche su PubMed, partendo direttamente dal record di PubChem e attraverso strategie di ricerca predefinite.

Per concludere questa breve panoramica sulla situazione attuale di accesso ai dati primari, si propone un esempio di banca dati di immagini *open access* "Goldminer" [5], sviluppato dall'Associazione dei radiologi americani (American Roentgen Ray Society, ARRS) è un motore di ricerca specializzato nel reperimento di immagini radiologiche tratte da oltre duecento riviste in lingua inglese *leader* nel settore. La peculiarità della versione beta di Goldminer Global è quella di utilizzare un'interfaccia multilingue che consente la ricerca in undici lingue diverse, tra cui l'italiano. Il termine di ricerca immesso viene tradotto in inglese da un'apposita interfaccia sviluppata dalla National Library of Medicine di Bethesda (USA) che utilizza la terminologia MeSH e le sue traduzioni effettuate ormai in numerose lingue [6]. Attualmente il *database* contiene oltre 180.000 immagini radiologiche, selezionabili anche attraverso filtri di ricerca che consentono la limitazione a fasce di età, sesso del paziente, e tipo di immagine (radiografia, foto, risonanza magnetica, tomografia assiale computerizzata (TAC), ecc.).

Lo sviluppo di *software ad hoc* per il deposito di dati sperimentali da parte della comunità dei chimici negli archivi digitali aperti è stato il nucleo del progetto SPECTRa (Submission, Preservation and Exposure of Chemistry Teaching and Research Data), sviluppato a partire da ottobre 2005 e conclusosi a marzo 2007. L'iniziativa, nata dalla collaborazione tra l'università di Cambridge e l'Imperial College di Londra, è stata finanziata dal JISC [*Joint Information Systems Committee*] Digital Repositories Programme e ha prodotto un *set* di programmi basati su una versione personalizzata del *software* DSpace per il deposito e il riuso dei metadati [7].

### 3. L'esperienza dell'ISS come ente editore e produttore di letteratura scientifica

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha una lunga tradizione editoriale, basti pensare che la sua prima rivista, i "Rendiconti dell'Istituto di Sanità Pubblica", è stata pubblicata a partire dal 1938, a soli quattro anni dalla fondazione dell'Istituto stesso, nato nel 1934 con il nome di Istituto di Sanità Pubblica. Nel 1941 i Rendiconti si adeguarono alla nuova denominazione dell'Istituto, e divennero così i "Rendiconti dell'Istituto Superiore di Sanità" (1941-1964) che, a partire dal 1965, presero il nome di "Annali dell'Istituto Superiore di Sanità", l'attuale titolo della rivista ufficiale dell'Ente (dal 2008 solo in lingua inglese). Gli articoli pubblicati dagli Annali sono accessibili in "DSpace ISS", l'archivio digitale aperto dell'Istituto, a partire dal 1972 e sistematicamente dal 2001, per la maggior parte in *full text*. Sempre dal 2001, tutti i fascicoli pubblicati sono *online*, anche direttamente accessibili da PubMed, tramite il servizio Linkout.

Accanto agli Annali, altre serie di pubblicazioni fuori commercio ed edite direttamente dal Settore Attività Editoriali rispondono a diverse esigenze di diffusione di informazioni:

- il "Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità", nato nel 1988 come *newsletter* cartacea di carattere generale sulle attività e servizi dell'ISS; dal 1996 il Notiziario è *online* in *full-text*, la prima delle pubblicazioni ISS resa accessibile in Internet. Dal 2001 il Notiziario ospita al suo interno un inserto dedicato all'informazione epidemiologica: il BEN, "Bollettino Epidemiologico Nazionale";
- diverse serie di rapporti tecnici ("Rapporti ISTISAN", "ISTISAN Congressi", "Strumenti di Riferimento"). La prima serie di rapporti ("Rapporti ISTISAN") è stata prodotta nel 1977, per diffondere a *target* specifici (gruppi di lavoro, commissioni, ecc.) informazioni di carattere tecnico, relazioni di attività, dati, progetti di ricerca, anche molto dettagliati, sulle attività di istituzionali.

Nel corso degli anni, l'aspetto formale dei rapporti è molto cambiato e oggi si è raggiunto un ottimo livello di qualità anche nella produzione di quella che continua ad essere definita come "letteratura grigia", ma che di grigio ormai ha ben poco.

Per alcune serie sono disponibili i *full-text* anche per periodi precedenti al 2001, in base ad un progetto di digitalizzazione selettiva delle pubblicazioni che possono avere interesse storico-documentario dell'attività dell'ente (ricordiamo che nell'Istituto hanno lavorato insigni personalità del mondo della ricerca, inclusi alcuni premi Nobel).

Da ricordare, a completamento della produzione editoriale dell'Ente, anche le pubblicazioni dedicate al patrimonio storico-documentario (la serie dei "Beni storico-scientifici dell'Istituto Superiore di Sanità") e quella dedicata alle scuole ("Dispense per le scuole").

La produzione nelle serie istituzionali rappresenta circa il 20 % della produzione

totale di letteratura scientifica prodotta dall'Ente. In Tabella 1 sono riportati i dati relativi al 2007 (circa 1800 lavori) suddivisi per tipologia di pubblicazione.

Tipologia		%	Produzione
Comunicazioni a Congressi		24	419
nazionali	237		
internazionali	182		
Articoli di periodici		56	1015
nazionali	181		
internazionali	834		
Monografie		5	87
nazionali	57		
internazionali	30		
Letteratura grigia		15	280
Totali		100	1801

Tabella 1. Tipologia della produzione di letteratura scientifica dell'ISS (%) nel 2007.

Una caratteristica dell'ISS, in cui attualmente lavorano circa 800 ricercatori (a vari livelli, inclusi i primi ricercatori e i dirigenti di ricerca), è che al proprio interno esiste un Settore per le Attività Editoriali (SAE) in cui operano le redazioni delle diverse testate istituzionali. Il SAE cura in generale tutta la produzione di letteratura scientifica dell'Istituto pubblicata nelle serie istituzionali, e registra anche quella prodotta dai ricercatori ISS nelle diverse riviste e monografie nazionali e internazionali, seguendo l'*iter* dei manoscritti dal momento della *submission* alla pubblicazione, e offrendo un servizio di consulenza continua per qualsiasi questione riguardante problematiche editoriali: dalla gestione del *copyright* ai problemi etici nella pubblicazione, ai conflitti di interesse, all'*authorship*, al plagio, ecc. e per la soluzione di questioni più prettamente tecniche, quali per esempio l'impostazione di un articolo scientifico, la compilazione di una bibliografia, la realizzazione di una tabella o figura, ecc.

Per avere un'idea generale di alcune caratteristiche qualitative associate delle pubblicazioni, si riportano in Figura 1 i dati relativi alla produzione ISS 2007 suddivisa per struttura e per pubblicazioni indicizzate (con *impact factor*, IF) e non indicizzate. Pur considerando in modo critico il valore associato all'IF in base alla formula ISI [Institute

for Scientific Information] (che, come noto, di per sé non è una misura di qualità assoluta del singolo lavoro), l'analisi dei dati di produzione consente di affermare che il rapporto tra pubblicazioni indicizzate e non indicizzate è pressoché paritario (50%), con una netta prevalenza delle pubblicazioni indicizzate nei settori delle malattie infettive e di quelle non indicizzate nei settori dell'epidemiologia e dell'ambiente.

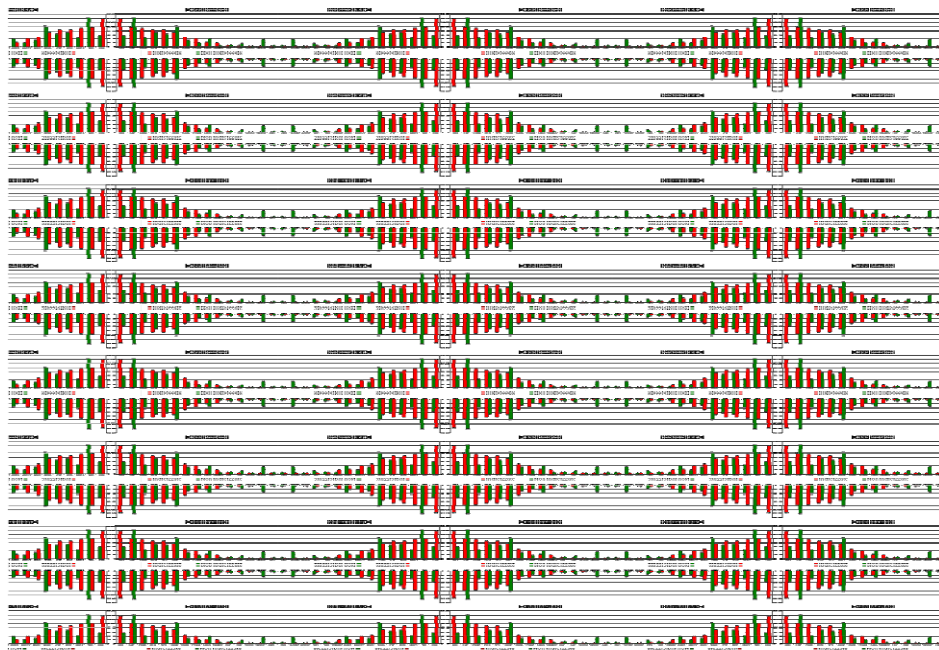


Figura 1. Le pubblicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità (anno 2007) suddivise per struttura e per indicizzazione (con o senza IF).

Il doppio ruolo svolto dal SAE dell'ISS come editore di pubblicazioni e gestore della base di dati bibliografica e dell'archivio digitale istituzionale, consente di avere una visione privilegiata delle esigenze dei ricercatori e del mondo accademico in generale nei confronti dei nuovi modelli di pubblicazione. Infatti, da un lato si riconosce l'esigenza più tradizionale di pubblicare su riviste considerate prestigiose ai fini della reputazione scientifica, che garantiscono un avanzamento nella carriera e maggiori finanziamenti per la ricerca, dall'altro si riconoscono alcuni dei vantaggi dell'accesso aperto, anche se deve ancora maturarsi una chiara percezione del cambiamento in atto.

#### 4. Attività *OA oriented* in ISS

Il primo obiettivo che si è posto l'Istituto, per concretizzare una logica interna di adesione alle tesi dell'accesso aperto, è stata la realizzazione di un'indagine esplorativa delle pratiche editoriali rivolta al personale di ricerca ISS. Alla fine del 2005 è stato elaborato un questionario sui comportamenti legati alla produzione dei lavori scientifici e alle opinioni in merito al progetto di costituire in Istituto un archivio digitale delle pubblicazioni. L'esito dell'indagine ha messo in evidenza due particolari aspetti, rivelatori di un'adesione consistente al modello tradizionale di editoria scientifica: la valutazione dell'*impact factor* come fattore determinante nella selezione delle riviste sulle quali pubblicare e la cessione incondizionata del *copyright* risultata largamente praticata dagli autori ISS in vista della pubblicazione dei lavori.

Il 2005 si è dimostrato un anno di svolta decisiva in favore di modelli innovativi di pubblicazione per i ricercatori ISS, grazie anche all'iniziativa di abbonare l'Istituto alle riviste editate da BioMed Central (BMC). La possibilità di pubblicare gratuitamente sulle testate BMC, a fronte di una quota di spesa istituzionale annua fissa, ha costituito una sorta di percorso iniziatico della comunità scientifica interna verso la formula *gold road* (come definita dalla letteratura) del paradigma *open access*; una formula che prevede accesso libero ai contenuti delle riviste con spese di pubblicazione a carico degli autori che beneficiano di tempi di pubblicazione più spediti e di visibilità più ampia dei propri lavori. Un nucleo-pilota di ricercatori ha risposto entusiasticamente all'opportunità di pubblicare con BMC, riportando oltre 5.000 accessi per i propri articoli nell'arco di cinque mesi dalla pubblicazione, tra gennaio e settembre 2006. Il rinnovo dell'abbonamento ai periodici BMC è avvenuto soltanto per il 2006, in quanto le condizioni di spesa proposte dall'editore per il 2007 non sono state più giudicate vantaggiose per l'Ente.

Il *trend* di riscontri positivi per quanto riguarda la pubblicazione su riviste *open* è proseguito. Un'indagine sul numero degli articoli pubblicati dal personale di ricerca dell'ISS nell'arco di anni 2005-2007 su periodici di editori *open*, principalmente BioMed Central e Public Library of Science (PLoS), ha rivelato un discreto incremento dei lavori: da 16 articoli totali nel 2005 a 42 nel 2007 (Figura 2). Il dato è apprezzabile soprattutto in considerazione del fatto che, almeno per le riviste di BMC, il costo medio di pubblicazione per articolo era € 1.110,00 nel 2006, lievitato a € 1.264,00 nel 2007.

In definitiva, le opinioni dei ricercatori ISS più sensibili all'universo OA esprimono complessivamente un'esitazione di fondo rispetto al pagamento delle spese di pubblicazione per gli articoli e, pur avvertendo la pressione del meccanismo OA, escludono riforme radicali del sistema verso una riduzione dei costi, considerata la tendenza costante degli editori all'espansione dei margini di profitto. In particolare, sembra



opinione diffusa che i singoli ricercatori non possano essere i motori di un'opzione generalizzata OA se non sostenuti dalle istituzioni scientifiche di appartenenza. In sostanza, l'aspettativa è che il mercato del segmento STM si assesti in direzione di un modello misto che mantenga un equilibrio tra i servizi dei *publisher* tradizionali e le istanze di liberalizzazione dei contenuti propugnate dal versante degli editori *open*.

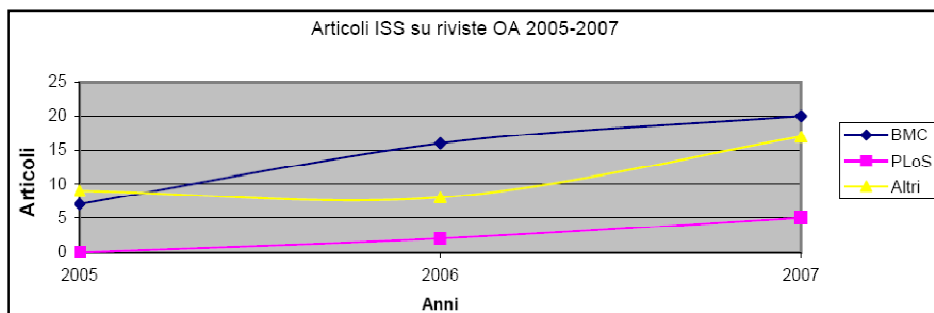


Figura 2. Articoli ISS presso editori *Open* 2005 - 2007.

Parallelamente alla pratica di pubblicazione sulle riviste OA, l'Istituto ha messo in atto la strategia *green road*, grazie all'implementazione dell'infrastruttura tecnologica DSpace - curata dal Settore Informatico - che ha consentito di mettere in produzione nel 2006 l'archivio digitale delle pubblicazioni ISS, DSpace ISS [8], (Figura 3) in adesione alle specifiche di interoperabilità del protocollo OAI (Open Access Initiative).

**Istituto Superiore di Sanità**  
www.iss.it

**Dspace**

**Search DSpace**  
[Input field] [Go]

**Advanced Search**

- Home
- Communities & Collections
- Issue Date
- Author
- Title
- Subject

**Sign on to:**

- Receive email updates
- My DSpace authorized users
- Edit Profile
- Help

**Dspace ISS**

Welcome to the digital repository OAI-compliant of the Istituto Superiore di Sanità (ISS), the Italian National Institute of Health the leading research body in the field of public health and related areas.

**General Features**

We are using version 1.5.0 of DSpace software. DSpace ISS currently holds about 23,000 items. The repository includes material from the ISS publications -- mostly available in full-text -- and citations of scientific papers published on external sources (journals, conference proceedings, technical reports, monographs, etc.) by both the ISS research staff and researchers from other institutions.

**The repository as a core of a ISS project**

In 2005 ISS launched a Project aimed at aggregating the biomedical resources, mainly scientific publications, produced by Italian research institutions operating in the Italian National Health Service. DSpace ISS aims at providing instant access to the full text of scholarly publications within the framework of the Open Access environment.

**ISS Institutional Policy for Open Access to Scientific Publications**

In 2006 the ISS signed the "Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities" and in 2007 the "Petition for guaranteed public access to publicly-funded research results". On January 2008 the President of Istituto Superiore di Sanità signed an internal policy mandating all the ISS research staff to make the post prints of their peer-reviewed articles available on the DSpace ISS repository. (English version - Italian version)

**Recent past conferences on OA**

Conference Open Access, digital preservation and legal deposit: Policy, projects and services for research communities. Rome, National Research Council, 8 May 2008.

DSpace User Group Meeting 2007, Rome, 17-19 October 2007.

Conference Berlin 5 Open Access: From Practice to Impact: Consequences of Knowledge Dissemination.

Figura 3. Home page dell'archivio digitale DSpace ISS.

Attualmente (maggio 2008), la consistenza di DSpace ISS è pari a circa 23.500 documenti di cui oltre 4.000 (per la maggior parte in *full-text*) sono riferiti a pubblicazioni edite dall'Istituto. L'archivio ospita anche la produzione di istituzioni italiane *partner* (circa 2700 *record*, costituiti al momento solo da metadati) che hanno aderito agli obiettivi di un Progetto finanziato dall'ISS negli anni 2004-2005 per la realizzazione di un contenitore della letteratura scientifica prodotta in Italia in ambito biomedico.

Le iniziative a favore delle tematiche OA si sono concentrate nell'organizzazione, presso l'Istituto, il 29 novembre e 1 dicembre 2006, di un convegno internazionale sulle esperienze e i progetti legati agli archivi istituzionali per la ricerca. L'evento ha rappresentato per l'ISS l'occasione per illustrare le attese verso la definizione di una *policy* istituzionale per regolare il deposito delle pubblicazioni scientifiche in DSpace ISS. L'impegno degli amministratori di DSpace ISS è attualmente quello di popolare l'archivio con articoli a testo pieno, a cominciare dalle riviste *peer-reviewed*, nel rispetto della normativa sul *copyright* prevista dagli editori.

## 5. Adozione della *policy* ISS

I centri di elaborazione della conoscenza scientifica (istituzioni di ricerca e università) stanno progressivamente assumendo il ruolo di strutture cardine del processo di liberalizzazione dei contenuti della ricerca.

Per citare solo alcuni esempi, ricordiamo le risoluzioni internazionali più recenti che hanno reso obbligatorio il deposito dei lavori negli archivi digitali, emanate da:

- NIH (National Institutes of Health) [9];
- Harvard University [10];
- Southampton University [11];
- Stirling University [12].

In particolare per l'ISS, la *policy* è stata adottata nel gennaio 2007 [13].

Secondo questa *policy*: «Tutti i lavori scientifici prodotti dal personale dell'Istituto devono essere trasmessi in copia elettronica (manoscritto finale dell'autore, dopo la revisione: "post-print") al Settore Attività Editoriali dell'ISS, al momento stesso dell'accettazione per la pubblicazione da parte dell'editore. Detto Settore renderà tempestivamente disponibili in Intranet tali documenti che – previa verifica del periodo di embargo (6-24 mesi) previsto dai singoli editori – saranno accessibili in Internet tramite lo stesso archivio DSpace ISS»

Questo traguardo si inquadra in un più ampio percorso di sensibilizzazione alle tematiche dell'accesso aperto, che ha coinvolto sia i ricercatori che il vertice dell'Istituzione. Sul versante dell'impegno istituzionale così detto *top down*, a partire cioè dal vertice dell'Istituzione, è opportuno ricordare tre eventi che hanno particolarmente impegnato la direzione dell'Istituto, sotto l'impulso delle persone maggiormente motivate

a promuovere l'*Open Access* dalla base (*bottom up*). Ci si riferisce in particolare alle seguenti azioni:

- firma della Berlin Declaration da parte del Presidente dell'Istituto nel 2006 [14];
- firma della Petizione alla Commissione Europea per promuovere l'*Open Access* [15];
- la definizione di una *policy* istituzionale ISS che, oltre a sancire il riconoscimento dei vantaggi di pubblicare in riviste *Open Access*, ha reso obbligatorio il deposito dei lavori prodotti dai ricercatori dell'Ente nell'archivio digitale DSpace ISS (ovviamente nel rispetto delle politiche editoriali).

## 6. Criticità e conclusioni

L'applicazione della *policy* prevede come azione prioritaria il caricamento in DSpace ISS degli articoli liberi da vincoli da *copyright*. Le specificità della procedura interna di notifica dei lavori destinati alla pubblicazione non prevedono al momento l'archiviazione diretta dei lavori da parte degli autori. Questo determinerà un deposito per procura dei *post print* correnti effettuato dallo *staff* incaricato della gestione dell'archivio sulla base dei *file* richiesti ai singoli autori ISS, con il vantaggio di operare un controllo di qualità tempestivo sul materiale acquisito, ma con l'inconveniente di dover impiegare maggiore tempo per attuare il deposito dei lavori rispetto all'intervento diretto da parte degli autori.

L'attività di archiviazione dei lavori in *full text* è strettamente ancorata all'evoluzione delle politiche editoriali delle singole riviste. Anche tra le riviste che si dichiarano *open*, come quelle elencate in DOAJ [*Directory of Open Access Journals*], è stato rilevato che il 75% non riporta esplicitamente le informazioni riguardanti la normativa sul *copyright*, generando incertezza nelle pratiche di utilizzazione e archiviazione dei lavori pubblicati. A questo proposito, sarà indispensabile seguire gli esiti dell'iniziativa promossa da SPARC [*Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition*] Europe [16] in collaborazione con la DOAJ per sensibilizzare gli editori *open* sul tema di una informativa *standard* e facilmente identificabile e reperibile in materia di *copyright*. L'iniziativa mira a identificare con un marchio *ad hoc* le riviste DOAJ che avranno adottato licenze del tipo Creative Commons e che si adoperano per fornire i metadati degli articoli ospitati nei propri *journals* in modo da accelerare il processo di visibilità dei lavori tramite l'azione dei motori di ricerca.

L'avvio dell'attività di archiviazione dei *post print* in DSpace ISS costituirà inoltre la chiave di raccordo tra la politica di espansione della cultura OA in Istituto e le competenze informatiche che presiedono alla gestione tecnica dell'archivio. Convergere gli sforzi delle due componenti su comuni obiettivi è il traguardo ambito. In particolare, si tratta di operare un innesto tra le iniziative di formazione volte a radicare nei ricercatori

il concetto di libera disponibilità in rete dei contenuti della ricerca e l'applicazione di tecnologia innovativa che favorisca la piena efficienza dei programmi secondo *standard* di interoperabilità dei sistemi.

In definitiva, permangono, nella comunità di ricerca in genere, aspetti contestati del paradigma OA rispetto ai quali ancora non sembrano profilarsi soluzioni del tutto sostenibili. È il caso degli oneri di spesa per la pubblicazione ai quali i ricercatori non sono sempre in grado di far fronte e quello della qualità percepita delle riviste OA non ancora assestata sugli *standard* delle riviste su base di abbonamento. Queste ultime si mantengono depositarie di rigore e convenzioni tipiche dell'editoria scientifica tradizionale e continuano a essere apprezzate per le loro caratteristiche così a rappresentare le fonti privilegiate per la pubblicazione dei risultati della ricerca.

## Note

- [1] Gli atti del convegno "Berlin 5 Open Access: From Practice to Impact: Consequences of Knowledge Dissemination" svoltosi a Padova dal 19 al 21 settembre 2007 sono disponibili a testo pieno all'indirizzo <[www.aepic.it/conf/program.php?cf=10](http://www.aepic.it/conf/program.php?cf=10)>, consultato in data 2008-06-13.
- [2] Gli atti del convegno, svoltosi a Roma l'8 maggio 2008, sono riportati in massima parte a testo pieno all'indirizzo <[www.bice.rm.cnr.it/convegno\\_open\\_access.htm](http://www.bice.rm.cnr.it/convegno_open_access.htm)>, consultato in data 2008-06-02.
- [3] Tutte le banche dati di genetica degli NIH sono consultabili sul sito del National Center for Biotechnology Information (NCBI). <[www.ncbi.nlm.nih.gov](http://www.ncbi.nlm.nih.gov)>, consultato in data 2008-06-052.
- [4] Tutte le informazioni sul progetto PubChem sono disponibili all'URL <[pubchem.ncbi.nlm.nih.gov](http://pubchem.ncbi.nlm.nih.gov)>, consultato in data 2008-06-05.
- [5] La ricerca delle immagini tramite questo motore è disponibile all'indirizzo. <[goldminer.rrs.org](http://goldminer.rrs.org)>, consultato in data 2008-06-10.
- [6] La traduzione in lingua italiana dei MeSH (Medical Subject Headings) è consultabile gratuitamente sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità, all'indirizzo <[www.iss.it/site/MeSH](http://www.iss.it/site/MeSH)>, consultato in data 2008-06-10.
- [7] Gli strumenti realizzati da SPECTRA per l'archiviazione dei dati di chimica in depositi istituzionali *open access* sono disponibili all'indirizzo <[sourceforge.net/projects/spectra-chem](http://sourceforge.net/projects/spectra-chem)>, consultato in data 2008-06-02.
- [8] L'*home page* dell'archivio, di tipo istituzionale, è raggiungibile all'indirizzo <[dspace.iss.it/dspace/](http://dspace.iss.it/dspace/)>, consultato in data 2008-06-13.
- [9] Il documento è accessibile all'indirizzo <[publicaccess.nih.gov](http://publicaccess.nih.gov)>, consultato in data 2008-06-11.

- [10] Il testo della Dichiarazione è accessibile all'indirizzo <[www.fas.harvard.edu/~secfas/February\\_2008\\_Agenda.pdf](http://www.fas.harvard.edu/~secfas/February_2008_Agenda.pdf)>, consultato in data 2008-06-11.
- [11] Il comunicato stampa del 4 aprile 2008 relativo all'annuncio della *policy* è disponibile all'indirizzo <[www.ecs.soton.ac.uk/about/news/1773](http://www.ecs.soton.ac.uk/about/news/1773)>, consultato in data 2008-06-11.
- [12] Il documento è accessibile all'indirizzo <[www.library.yale.edu/~llicense/ListArchives/0804/msg00041.html](http://www.library.yale.edu/~llicense/ListArchives/0804/msg00041.html)>, consultato in data 2008-06-11.
- [13] Il testo integrale in italiano e in inglese è disponibile sulla home page di DSpace ISS all'indirizzo <[dspace.iss.it/dspace/bitstream/2198/352/1/Policy\\_ISS\\_IT.pdf](http://dspace.iss.it/dspace/bitstream/2198/352/1/Policy_ISS_IT.pdf)>, consultato in data 2008-06-11.
- [14] Il testo della Berlin Declaration è accessibile all'indirizzo <[oa.mpg.de/openaccess-berlin/berlindeclaration.html](http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/berlindeclaration.html)>, consultato in data 2008-06-13.
- [15] Il testo della Petition for guaranteed public access to publicly-funded research results è riportato all'indirizzo <[oa.mpg.de/openaccess-berlin/berlindeclaration.html](http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/berlindeclaration.html)>, consultato in data 2008-06-13.
- [16] La notizia relativa a questa iniziativa è riportata con il titolo *Seal sets standards for open-access journals* nella rubrica *News feature* della rivista "Research information" <[www.researchinformation.info/news/news\\_story.php?news\\_id=271](http://www.researchinformation.info/news/news_story.php?news_id=271)>, consultato in data 2008-06-03.

## Bibliografia

- Seto B. *Data Sharing: Perils and Opportunities*. In: "Berlin 5 Open Access: from Practice to Impact. Consequences of Knowledge Dissemination. Università di Padova, 19-21 September, 2007. Proceedings". <[www.aepic.it/conf/viewpaper.php?id=268&cf=10](http://www.aepic.it/conf/viewpaper.php?id=268&cf=10)>, consultato in data 2008-06-05.
- De Castro P., Poltronieri E. (Ed.). *Proceedings of the Conference on Institutional archives for research: experiences and projects* in "Open Access. Istituto Superiore di Sanità. Rome, 30 November-1 December 2006. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2007". (Rapporti ISTISAN 07/12).
- De Castro P., Salinetti S. (Ed). *La letteratura grigia nella comunicazione scientifica: il "Nancy style" per garantire la qualità editoriale dei rapporti tecnici*. Roma: Istituto Superiore di Sanità. 2006 (Rapporti ISTISAN 06/55).
- ERC Scientific Council Guidelines for Open Access. 17 December 2007 <[erc.europa.eu/pdf/ScC\\_Guidelines\\_Open\\_Access\\_revised\\_Dec07\\_FINAL.pdf](http://erc.europa.eu/pdf/ScC_Guidelines_Open_Access_revised_Dec07_FINAL.pdf)>, consultato in data 2008-06-05.
- Esposito J.J. *The Nautilus: where - and how - OA will actually work*. "The Scientist" 2007; 21(11):52. <[www.the-scientist.com/article/home/53781](http://www.the-scientist.com/article/home/53781)>, consultato in data 2008-06-13.
- Istituto Superiore di Sanità. *Relazione dell'Istituto Superiore di Sanità sui risultati dell'at-*

- tività svolta nel 2006*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2007. (Rapporti ISTISAN 07/17).
- Morgan P. *Capturing research outputs at the University of Cambridge: experiences with DSpace*. In: De Castro P, Poltronieri E. (Ed.). "Proceedings of the Conference on Institutional archives for research: experiences and projects in Open Access. Istituto Superiore di Sanità. Rome, 30 November-1 December 2006. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2007". (Rapporti ISTISAN 07/12).
- Pelizzari E. *Academic staff use, perception and expectations about Open-access archives. A survey of social science sector at Brescia university*. 2003. <eprints.rclis.org/archive/00000737/01/Academic\_staff\_perception\_about\_Open\_archives.htm>, consultato in data 2008-06-13.
- Poltronieri E., Marciano C., Niglio T., Rumeo A., Sellitri C., Solimini R. *Letteratura scientifica ad accesso aperto: esperienze e aspettative dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità*, "Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità" 2006;19(4):7-11.
- Recommendation of the Council concerning Access to Research Data from Public Funding*. <webdomino1.oecd.org/horizontal/oecdacts.nsf/Display/3A5FB1397B5ADFB7C12572980053C9D3?OpenDocument>, consultato in data 2008-06-05.
- Swan A, Brown S. "JISC/OSI Journal authors survey. Report. Key Perspectives". Truro (UK); 2004. Disponibile a: <cogprints.org/4125/01/JISCOAreport1.pdf>, consultato in data 2008-06-13.
- Swan A, Brown S. *Open access self-archiving: an author study*. UK: Joint Information System Committee (JISC); 2005. Disponibile a:<eprints.ecs.soton.ac.uk/10999>, consultato in data 2008-06-13.
- The "PloS Medicine" Editors (2006) *The impact of open access upon public health*. PLoS Med 3 (5): e252.